



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, 14 febbraio 2024

### Mercoledì delle Ceneri 2024

(Gl 2,12-18; Sal 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18)

“*Laceratevi il cuore e non le vesti*”, ammonisce il profeta Gioele, alludendo a quanti - in modo teatrale - si strappavano le vesti di dosso per mettersi a nudo davanti a Dio. La sovraesposizione dei corpi è tendenza diffusa anche oggi, sia pure in contesti diversi da quello religioso. Come il ragazzo o la ragazza che posta la sua foto senza veli. O come la pornografia *on line* che ostenta le forme dell'amore, mentre ne smarrisce l'incanto. Si va così verso una visione 'cosificata' delle relazioni tra uomo e donna, fatta di aggressività e pretese, che allontana dalla tenerezza e dall'incontro. Oggi è pure il giorno di san Valentino e Verona è per definizione *in love*: che dire, dunque, del *cuore*? Che dire del cuore, dinanzi alla sequenza impressionante della violenza familiare, di fronte allo sfilacciamento dei legami affettivi, davanti al calo vertiginoso del desiderio che rende sempre più estranei e distanti uomini e donne?

Non vi è dubbio che la follia di “corpi senz'anima”, di cuori impazziti e violenti, imponga una inversione ad ‘u’: dall'esterno all'interno. Ciò che è decisivo nella vita è, infatti, solitamente invisibile. Se non si arriva al *cuore* di ciascuno, l'amore non si accende, anzi si raffredda. Gli affetti del mondo sono a rischio quando viene meno la forza invisibile del cuore, che va “*lacerato*”, cioè “*riscaldato*”. Di fronte ad un cuore “*raffreddato*”, ci vuole un tempo per provare a “*scongelo*”, riprendendo il contatto con sé stessi e, quindi, con Dio. E Gesù suggerisce tre esercizi di “*riscaldamento*”: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. L'elemosina fa contenti quando condividiamo con gli altri piuttosto che accumulare ciascuno per sé, deforestando quello che ci sta tutto intorno. La preghiera sottrae alla dipendenza dalle varie forme di sostanza e restituisce lucidità e coraggio. Il digiuno elimina il superfluo per non barattare la nostra libertà in nome di un consumismo ormai divenuto perfino inelegante.

L'inverno cede il passo alla primavera quando l'aria è inondata di nuovi profumi. Noi siamo in marcia verso la Pasqua che è la primavera dello Spirito per ritrovare il profumo della vita. Quando la vita è profumata? Quando si compie il bene senza esibirlo; quando si mostra Dio senza dimostrarlo; quando si è sé stessi invece che quello che dicono gli altri. Il profumo è qualcosa di impalpabile che si diffonde nell'aria e cattura l'attenzione. Una volta liberata, la fragranza contagia tutti, si dirige ovunque, si sente di suo, è oltre ogni intelligenza, si attacca al corpo e alla pelle per giorni. E dietro a questo

profumo di vita corriamo insieme attratti dalla sua irresistibile bellezza e fragranza. In questo modo ciò che gli occhi non vedono e le orecchie non sentono viene invece riconosciuto dall'olfatto; pur non essendoci prove chiare, evidenti, logiche ed inconfutabili dell'esistenza di Dio, l'olfatto spirituale ne scopre il profumo, scopre la traccia della sua presenza. Questo profumo è Cristo, il cui significato si riferisce alle tenere parole della giovane sunamita che nel *Cantico dei Cantici* rivolto al suo innamorato dichiara: *“Il tuo nome è un profumo che si spande”* (1,3).